

RIPARTENZA

Davvero strano questo periodo. Finite le restrizioni del lockdown, e riacquistata la libertà di uscire e di incontrarsi, molti sembrano bloccati da un incantesimo.

E' capitato anche a me, che vagavo per casa pensando al passato come unica certezza e al futuro con apprensione, incapace di riprendere vita sociale.

Mentre rovistavo nervosamente senza motivo, in un cassetto ho ritrovato una piccola rubrica a fiori, dove scrivevo indirizzi e numeri di telefono, prima dell'arrivo dei cellulari.

Tra i nomi inseriti noto quelli di compagni del corso di inglese ,che avevo frequentato quaranta anni fa a Brighton.

Il gruppo, composto da studenti appena diplomati provenienti da ogni parte d'Europa, era particolarmente affiatato, così ero entrata in amicizia con una decina di ragazzi. Qualcuno di loro era venuto in vacanza da me a Voghera, e con tutti avevo corrisposto per qualche mese. Poi per impegni di studio, lavoro, vicende familiari e soprattutto l'incostanza che mi caratterizza, ho abbandonato i contatti e non ho più avuto notizie di nessuno.

Mi viene un'idea e ne parlo a Claudio, mio marito, diventato cupo e scontroso da quando il lavoro a distanza lo ha privato della compagnia dei colleghi d'ufficio.

"Vorrei scrivere agli ex-corsisti per sapere che fine hanno fatto".

Il suo commento è sconsolante: "E tu credi di trovarli ancora dove abitavano nel 1982, pronti a prendere carta e penna al tuo comando?"

"Beh, non dico tutti, ma qualcuno potrebbe essere ancora reperibile, o avere un parente o un vicino di casa informato del nuovo recapito."

"Scommetto venti euro che la tua impresa medioevale sarà un fallimento."

Piccata ribatto: "Ammetto di essere allergica a usare Facebook, ma non sono proprio una troglodita come pensi. Chi vuole può rispondere online."

Spedisco quindi le lettere e rimango in attesa.

Dopo una settimana, quando sto per dichiararmi sconfitta, ricevo una mail da Manuela, portoghese di Coimbra, che dice pressappoco:

“Ciao, mia sorella ha ritirato la tua missiva e me l’ha passata, possiamo comunicare con Google Meet?”

Emozionata mi connetto, e la gioia di rivederla è pari allo stupore che mi fa esclamare : *“Parli italiano benissimo, complimenti!”*

“Lo credo bene, abito a Milano da trentadue anni.”

“Ma perché non mi hai mai chiamata?”

“Temevo che non ti facesse piacere.”

Colpita da queste parole, mi vergogno di aver troncato i rapporti e cerco di scusarmi, quando Manuela mi interrompe, sostenendo che l’importante è esserci ritrovate adesso.

Mi racconta che dopo la laurea in architettura, durante uno stage a Verona, si è fidanzata , ed è rimasta in Italia . Ora si occupa di design di interni presso uno studio famoso, e si meraviglia nell’apprendere che ho accantonato la passione per la grafica, ritenendola poco produttiva, per diventare insegnante di educazione motoria alla scuola media.

Fortunatamente entriamo in sintonia come se ci frequentassimo da sempre, e decidiamo di incontrarci a Milano per la mostra “Le Signore dell’Arte” a Palazzo Reale.

Non siamo anche noi “Signore dell’arte”?

Dopo la visita Manuela mi accompagna a casa sua, in zona Lambrate, per presentarmi colui che le ha fatto lasciare la patria, il marito Tonino, stravagante ma simpatico informatico di Cremona.

Poiché mi trovo a mio agio anche con lui, mi azzardo ad invitarli a Voghera, augurandomi che Claudio socializzi con entrambi.

Sono consapevole chela pandemia ci ha resi più introversi e solitari, e che dobbiamo reagire per riprenderci.

In una domenica di primavera i due arrivano in Oltrepò, una zona che non conoscevano affatto, mostrandosi entusiasti del nostro giardino e dell’orto, che pure non sono particolarmente rigogliosi.

Ci confidano che vorrebbero comprare una casetta in collina, con un po’ di verde, per i fine settimana, chiedendo consigli.

Anche per questo motivo, ma soprattutto perché la compagnia è piacevole, e il mio consorte si è miracolosamente integrato con i nuovi venuti, ci incontriamo spesso qui.

Fedeli al motto "documentati ma divertenti" io e Claudio ci improvvisiamo ciceroni nelle varie località circostanti, dopo esserci informati su libri e online.

E' un'esperienza tonificante, anche per noi indigeni, visitare borghi che avevamo quasi dimenticato o che non avevamo mai visto, anche se vicini a casa.

Proponiamo quindi a fratelli, cognati e amici ,di partecipare alle nostre uscite, informandoli sul gruppo WhatsApp che abbiamo creato, e ogni tanto il quartetto si arricchisce di altri elementi.

Un'altra simpatica abitudine, collegata alle esplorazioni locali, è diventata quella di cercare prodotti DOP, degustare vini nelle aziende produttrici, e pranzare nei ristoranti tipici, soprattutto dopo che ho confessato che cucinare per gli ospiti mi mette in crisi.

Infatti temo sempre che i cibi che preparo non siano graditi e che la quantità sia insufficiente, così sforno teglie per un esercito, mi stresso e ho avanzi per settimane.

Incoraggiata dalla comprensione che incontro, avviamo anche uno scambio di competenze.

Manuela, esperta di arredamento, mi aiuta a rendere la casa più confortevole e originale, suggerendomi come colorare alcune pareti, e inserire mobili o complementi particolari, pur rispettando i miei gusti sobri.

Io invece la invito a vincere la pigrizia, per tenerci in forma con la ginnastica dolce, praticando con lei esercizi semplici ma mirati.

Sotto la guida di Claudio, l'aspirante coltivatore Tonino prova a vangare e a seminare nel piccolo riquadro di terreno che gli abbiamo riservato.

Ammette di aver sottovalutato la fatica e le capacità richieste dall'agricoltura, ma dimostra di avere la costanza e l'impegno necessari per riuscire.

Il cremonese, maestro nel bricolage, si prende la rivincita su noi tre, impegnandoci in lavoretti di verniciatura e riparazioni, nei quali

dimostriamo una mancanza di manualità e di logica imbarazzante ma comica.

Manuela ha una sorpresa per me: poiché è rimasta in amicizia con qualcuno del gruppo di Brighton, mi permette di riallacciare i contatti con Fernando di Bilbao, Anne di Utrecht e Danielle di Lione.

Questi tornano ad essere volti e voci familiari, che rivedo online con gioia, e cercherò di seguire costantemente.

Oggi dopo cena, in vena di considerazioni esistenziali, io e Claudio conveniamo che, invece di crogiolarsi nella nostalgia del passato, pericolosa perché sterile e demoralizzante, bisogna recuperare relazioni umane solide.

Possiamo così superare l'isolamento fisico, ma soprattutto mentale, che ci affligge, per vivere meglio il presente e affrontare il futuro, quale che sia.